



Newsletter

Campagna italiana per il Sudan, una pace da Costruire

Newsletter n° 35

15 giugno 2009

«Un trattato non basta: non dobbiamo mai dare per scontato che gli impegni presi sulla parola e quelli firmati su un pezzo di carta siano veramente mantenuti. Costruire la pace in Sudan è un'operazione a lungo termine».

Marina Peter in *Scommessa Sudan*, 2006

Indice

I fatti

Sudan, 1 / Approvata la legge sulla stampa (In evidenza)
Sudan, 2 / Nuove condanne a morte per appartenenti allo Jem
Sud Sudan, 1 / Decine di morti in vari scontri etnici
Sud Sudan, 2 / Rimpasto di governo
Sud Sudan, 3 / Lam Akol fonda un nuovo partito
Darfur, 1 / Nuovo mediatore del governo
Darfur, 2 / Arrivano nuove ong

Il contesto

regionale

I documenti

Oltre 10mila rifugiati eritrei in Sudan da gennaio
Sudan / La distribuzione dei seggi elettorali
La conferenza di Sudan Focal Point Europe / Il comunicato finale

La Campagna

Chi siamo



Newsletter

Campagna italiana per il Sudan, una pace da Costruire

I fatti (Fonti: Afp, Al Jazeera, Ansa, Ap, Bbc, Irin, Misna, Reuters)

Sudan, 1 / Approvata la legge sulla stampa

(In evidenza)

Il parlamento di Khartoum l'8 giugno ha approvato all'unanimità una versione emendata del disegno di legge sull'informazione al centro nei mesi scorsi di proteste e manifestazioni da parte degli operatori dell'informazione. La nuova legge – che nella versione originaria contemplava sanzioni fino a 50.000 pound (circa 18.000 euro) per i giornali responsabili di infrazioni e la possibilità di chiusura immediata delle redazioni da parte del Consiglio superiore per la stampa – prevede pene più blande per i giornalisti e direttori di testata e un potere più limitato per il Consiglio. Un ulteriore emendamento sulla «censura preventiva per motivi di sicurezza nazionale» sarebbe allo studio.

Nonostante queste parziali revisioni, le associazioni dei giornalisti hanno subito espresso forte critiche. Tra le più nette vi sono quelle di un network arabo per i diritti umani (The Arabic Network for Human Rights Information, Anhri) che ha definito la nuova legge sull'informazione «un duro colpo contro la libertà di stampa», aggiungendo che essa apre la strada a un «inasprimento della censura». In particolare si nota come sei dei 21 membri del consiglio che potrà decidere censure saranno nominati direttamente dal presidente.

La legge sulla stampa era molto attesa in vista delle elezioni politiche generali in programma nel febbraio 2010; finora la stampa sudanese è stata regolarmente censurata, così come i giornalisti sono spesso controllati e tenuti sotto pressione dai servizi di sicurezza. [vedi Newsletter 27 del 1 marzo 2009]. L'organizzazione di monitoraggio dei diritti umani Human Rights Watch e numerosi esponenti della società civile sudanese avevano commentato in modo assai negativo la proposta di legge durante la discussione iniziata in Parlamento l'ultima settimana di aprile. [vedi Newsletter 32 del 1 maggio 2009]

Sudan, 2 / Nuove condanne a morte per appartenenti allo Jem

Il 9 giugno un tribunale ha condannato a morte 12 ribelli del Movimento per la Giustizia e l'uguaglianza (Jem, uno dei principali gruppi ribelli attivi in Darfur), ritenuti responsabili dell'attacco contro Omdurman, città gemella di Khartoum sull'altra sponda del Nilo, avvenuto il 10 maggio 2008, che provocò oltre 200 morti. La nuova condanna porta a 103 il numero dei ribelli condannati a morte per impiccagione. Per



Newsletter

Campagna italiana per il Sudan, una pace da Costruire

essere applicate, le sentenze dovranno essere confermate in appello e quindi in un terzo grado di giudizio e poi firmate dal presidente Omar Hassan al Beshir.

Pochi giorni prima, in una lettera resa pubblica il 3 giugno, lo Jem aveva accusato il governo di Khartoum di torturare i prigionieri. La lettera è firmata dagli stessi prigionieri, rinchiusi nel carcere di Kober, che sono riusciti a farla arrivare all'esterno. Nella lettera si denuncia anche che 15 membri dello Jem sarebbero stati fucilati l'11 maggio.

Sud Sudan, 1 / Decine di morti in vari scontri etnici

Il 14 giugno, nello stato dell'Upper Nile, un convoglio di 27 chiatte che trasportava aiuti alimentari del Wfp lungo il Nilo è stato attaccato da uomini armati vicino al villaggio di Nyariem. Il convoglio era scortato da soldati dell'Spla che hanno risposto al fuoco. Nella sparatoria sono morte 40 persone e altre 41 sarebbero rimaste ferite, secondo quanto hanno dichiarato le autorità locali. Il cibo era destinato a circa 18mila sfollati.

Nella prima metà di giugno nello stato del Bahr el Gazal in Sud Sudan almeno 22 persone sono morte in scontri avvenuti tra gruppi jur (che vivono nella contea di Wulu) e gruppi dinka agar (Rumbek est). In seguito agli scontri la strada di accesso a Rumbek è diventata estremamente pericolosa e alcuni veicoli, anche di operatori umanitari, sono stati fermati e rubati.

Il 3 giugno, nello stato di Jonglei, 14 persone sono rimaste uccise e 7 ferite nella contea di Akobo, in un conflitto tra gruppi murle e gruppi luo nuer per questioni di bestiame. Da mesi si susseguono gli scontri tra i due gruppi, in una spirale di violenza che pare non avere fine.

Più in generale in tutto il Sud Sudan il problema degli scontri tra diversi gruppi etnici sta diventando sempre più grave e sempre più diffuso; esso si è trasformato in uno dei più gravi fattori di minaccia di una già fragile pace.

Sud Sudan, 2 / Rimpasto di governo

All'inizio di giugno il presidente del Sud Sudan (e primo vicepresidente del Sudan), Salva Kiir Mayardit, ha effettuato un rimpasto di governo che ha interessato una decina di ministri. Segnaliamo in particolare David Deng Athorbei, che è il nuovo



Newsletter

Campagna italiana per il Sudan, una pace da Costruire

ministero delle Finanze e della Pianificazione economica, al posto di Kuol Athian Mawien, che esce definitivamente dal governo.

Sud Sudan, 3 / Lam Akol fonda un nuovo partito

L'ex ministro degli Esteri del Sud Sudan, Lam Akol, ha annunciato la sua fuoriuscita dal Sudan People Liberation Movement (Splm), l'ex gruppo ribelle ora partito di maggioranza nel Sud Sudan e - dopo l'accordo di pace del 2005 - membro del governo di unità nazionale del Sudan. Lam Akol vuole creare, in vista delle elezioni programmate per febbraio 2010, un nuovo partito politico «per il cambiamento democratico» che si chiamerà Splm-Dc, con lo scopo di «salvare l'Splm dall'abisso in cui sta precipitando a causa della corruzione e dell'incapacità dei suoi vertici». Il nuovo partito si presenterà alle elezioni con candidati in tutto il paese e non solo nel Sud. L'Splm ha subito accusato Lam Akol di essere su posizioni troppo vicine a quelle del Ncp, il partito del presidente del Sudan Omar el Bashir. Lam Akol negli anni Novanta, durante la guerra civile, aveva tentato di spodestare John Garang dalla leadership dell'Splm/Spla.

Darfur, 1 / Nuovo mediatore del governo

Ghazi Salaheddin da inizio giugno è il nuovo responsabile del governo sudanese per la crisi in Darfur; ha sostituito nell'incarico Nafie Ali Nafie, da anni rappresentante del presidente Omar el Bashir. «Per come vedo io le cose la fine della guerra è vicina, non esattamente dietro l'angolo ma visibile» ha dichiarato Salaheddin ai giornalisti. Salaheddin ha rivolto un appello - il primo personale a livello ufficiale - al capo del movimento ribelle Sudan liberation Army (Sla), Abdelwahid Mohammed Nur, per «deporre le armi e partecipare al processo di pace» e intavolare un colloquio diretto con il governo.

Darfur, 2 / Arrivano nuove ong

Il governo del Sudan ha concesso ad alcune ong il permesso di lavorare in Darfur. Secondo John Holmes, il Vice-segretario generale dell'Onu con delega agli Affari umanitari, si tratterebbe delle organizzazioni non governative (ong) espulse in marzo dal Sudan perché accusate di agire contro gli «interessi nazionali», in seguito alla richiesta di arresto da parte della Corte penale internazionale nei confronti del presidente Omar el Bashir, accusato di crimini di guerra e contro l'umanità in Darfur.



Newsletter

Campagna italiana per il Sudan, una pace da Costruire

Secondo il dirigente delle Nazioni Unite il governo sudanese avrebbe accettato il ritorno delle ong con la sola condizione che esse cambino nome e logo. «Questa possibilità – ha detto Holmes – riguarda tutte e 13 le organizzazioni espulse in Marzo: alcune di loro hanno già ottenuto nuove registrazioni e sono pronte a riprendere il lavoro». Il governo del Sudan ha negato di aver riammesso le ong espulse, ma ha ammesso di aver concesso il permesso a nuove ong.

Il contesto regionale

Oltre 10mila rifugiati eritrei in Sudan da gennaio

Nel campo profughi di Shagarab, nel Sudan orientale, sarebbero oltre 10mila i rifugiati eritrei arrivati dall'inizio di quest'anno. Anche nella prima settimana di giugno sono arrivate oltre 300 persone. Complessivamente si stima che circa 200mila eritrei vivano come rifugiati in Sudan. Secondo l'Eritrean People's Party, un partito di opposizione, l'aumento del numero dei rifugiati è dovuto alla repressione del governo di Asmara e alla leva obbligatoria: il servizio militare dura in Eritrea almeno 18 mesi, ma può essere esteso per molti anni, senza un termine definito. Si ritiene che circa il 10% della popolazione eritrea stia svolgendo il servizio militare.

Le numerose e costanti violazioni dei diritti umani che avvengono in Eritrea sono state recentemente documentate da un rapporto di Human Rights Watch [vedi Newsletter 32 del 1 maggio 2009] che ha definito il paese «una gigantesca prigione».

I documenti

Sudan / La distribuzione dei seggi elettorali

Il 15 giugno, Abel Alier, presidente della Commissione elettorale nazionale, basandosi sui discussi risultati del referendum svolto nel 2008 [vedi Newsletter 34 del 1 giugno 2009], ha annunciato la distribuzione dei seggi previsti in Parlamento per i 25 stati che compongono il Sudan. Li riassumiamo nella tabella qui sotto. Secondo la nuova legge elettorale (approvata nel luglio 2008) i sudanesi dovranno eleggere – nel febbraio 2010 - 450 membri del Parlamento, di cui il 60% (cioè 270) con un sistema maggioritario a base regionale, il 15% (cioè 68) con un sistema proporzionale; il rimanente 25% dei seggi (cioè 112) dovrà per legge essere assegnato a donne (elette con un sistema proporzionale). La legge fissa una soglia di sbarramento per i partiti: dovranno ottenere almeno il 4% per inviare rappresentanti in parlamento. Finora si sono registrati per partecipare alle elezioni 69 partiti.



Newsletter

Campagna italiana per il Sudan, una pace da Costruire

Nome dello stato	Popolazione	Parlamentari		
		maggior.	proprz.	donne
Northern	699.065	5	1	2
River Nile	1.120.441	8	2	3
Red Sea	1.396.110	10	2	4
Kassala	1.789.806	12	3	5
Gadaref	1.348.378	9	2	4
Khartoum	5.274.321	35	9	15
Gezira	3.575.280	25	6	10
White Nile	1.730.588	12	3	5
Sinnar	1.285.058	9	2	4
Blue Nile	832.112	6	2	2
Northern Kordofan	2.920.992	20	5	8
Southern Kordofan	1.406.404	10	3	4
Northern Darfur	2.113.626	14	4	6
Western Darfur	1.308.225	9	2	4
Southern Darfur	4.093.594	28	7	12
Upper Nile	964.353	7	2	3
Jonglei	1.358.602	9	2	4
Unity	585.801	4	1	2
Warap	972.928	7	2	3
Northern Bahr El Ghazal	720.898	5	1	2
Western Bahr El Ghazal	333.431	2	1	1
Lakes	695.730	5	1	2
Western Equatoria	619.029	4	1	2
Central Equatoria	1.103.592	8	2	3
Eastern Equatoria	906.126	6	2	2



Newsletter

Campagna italiana per il Sudan, una pace da Costruire

Totale	39.154.490	270	68	112
--------	------------	-----	----	-----

La conferenza di Sudan Focal Point Europe / Il comunicato finale

Dal 12 al 14 giugno si è svolto a Hermannsburg, in Germania, la ormai tradizionale riunione di esponenti - sudanesi ed europei - sia della società civile sia delle istituzioni, uno degli appuntamenti più importanti in Europa dove parlare di Sudan attraverso dati, notizie e commenti molto aggiornati. Alla fine dell'incontro organizzato da Sudan Focal Point Europe i partecipanti (150 persone provenienti da 19 paesi differenti) hanno emesso un comunicato, che riportiamo integralmente in lingua originale (inglese).

«We, 150 participants of the Sudan Conference from 19 countries, representing Sudanese civil society and political parties, Faith based Organisations from inside the Sudan and outside, International Non Governmental Organisations and Institutes, Governments and Government agencies, after lengthy and frank discussions of the current socio-political situation in the country, and particularly prerequisites for a process of nation building, make the following statement:

Regarding the challenge of **nation building**, we note with concern the serious challenges including prevailing armed conflict, endemic tribalism, entrenched prejudices, lack of visionary leadership and the lack of peace dividends. We see the urgent need for a people centred process that is focused on realising equality, through genuine public debate, involving women and youth as important agents of change.

Genuine national reconciliation is a prerequisite for sustainable peace. It is a process requiring commitment from political leadership and further reform of the armed and security forces as well as the judiciary. We call on the government of National Unity at all levels to launch the national reconciliation and healing as stipulated by the CPA and enshrined in the Interim National Constitution as a prerequisite for ensuring "Unity in diversity". Regarding **transitional justice** and building sustainable peace, we recommend that further consideration be given to deal with the crimes which were not granted amnesty by the CPA, in a way that would help to heal a society deeply divided by war.

Regarding the current **social, political and economic situation**, we note with concern and recommend that action is taken to end the violence, killings and displacement and to address the root causes. We note the destabilising effects of



Newsletter

Campagna italiana per il Sudan, una pace da Costruire

decreasing oil revenues, especially in Southern Sudan, and the inability of the Government, both national as well as in Southern Sudan, to provide vital services, such as security and education. We call for greater transparency and accountability in government administration.

Regarding the **potential for change through elections**, we note the difficulties in ensuring that the elections are free and fair, given the short timeframe available. We recommend broader discussion about the elections, and to allow for thorough preparations. We urge that the repressive national laws on security are repealed; much greater emphasis is put on civic education of the electorate and on capacity building of political parties.

We ask the Government of Sudan and the armed groups in **Darfur** to enter into genuine peace dialogue. To lay the foundation for sustainable peace, a conducive environment for dialogue and reconciliation among the struggling Darfurian tribes must be guaranteed by the Government of Sudan. Civil society needs to be given a real chance to be politically active, to gather and to express itself. We ask the Government of Sudan to stop area bombardment and all forms of violence targeting civilians; to stop the settlement of people from outside in the villages and on the land of the displaced Darfurians, and to facilitate the return of displaced people to their villages so that they can regain their dignity. We want the government to allow the return of the expelled relief organizations and to facilitate their work in order to alleviate the suffering of the displaced Darfurians. For the common good of the people, we urge the armed groups in Darfur to overcome fragmentation and to avoid any harm to civilians. Finally, we call for the release of the prisoners of war, as already agreed upon».

La Campagna Sudan

Chi siamo

La Campagna italiana per il Sudan è una campagna nazionale di informazione, sensibilizzazione ed advocacy che opera dal 1994. Raggruppa organizzazioni della società civile italiana (Acli Milano e Cremona, Amani, Arci, Caritas ambrosiana, Caritas italiana, Mani Tese, Ipsia Milano, Missionari e missionarie comboniane, Nexus, Pax Christi) e lavora in stretta collaborazione con enti pubblici e privati italiani e con varie organizzazioni della società civile sudanese. In Italia la Campagna ha fatto conoscere la situazione del Sudan e ha sostenuto i processi volti al raggiungimento di una pace



Newsletter

Campagna italiana per il Sudan, una pace da Costruire

rispettosa delle diversità sociali, etniche, culturali, religiose della sua popolazione. Per informazioni: www.campagnasudan.it.

Nota: per non ricevere più questa Newsletter scrivere a info@campagnasudan.it e indicare nell'oggetto "cancellazione mailing-list Newsletter".

Contatti: Cristina Sossan, segreteria Campagna Sudan, telefono 02-7723285, segreteria@campagnasudan.it.

Questa Newsletter, aggiornata al 15 giugno 2009, è a cura di Diego Marani. Si ringraziano le Acli di Cremona (www.aclicremona.it) per la collaborazione.

PRIVACY E NOTE LEGALI - Questo messaggio Le arriva perché abbiamo reperito il Suo indirizzo elettronico direttamente da un messaggio che ci aveva precedentemente inviato o da un messaggio che ha reso pubblico il Suo indirizzo di posta elettronica. Rispettiamo la vigente normativa sulla privacy (D.Lgs 196/2003) quindi, se non desidera ricevere ulteriori informazioni e/o se questo messaggio Le ha creato disturbo, se Le giunge per errore o non desidera riceverne più in futuro, può scrivere a info@campagnasudan.it e richiedere la cancellazione del suo indirizzo.